

5. L'OCSE PISA secondo Google: un'analisi sulle notizie offerte online

di Brunella Fiore*, Donatella Poliandri**

1. Introduzione

L'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) rappresenta una delle iniziative di maggiore successo dell'OCSE in campo educativo (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico): l'ampia attenzione che hanno ricevuto gli esiti di questa indagine ha determinato un rafforzamento dell'influenza dell'OCSE nel campo delle politiche sull'istruzione (Lingard *et al.*, 2016; Morgan e Volante, 2016). Molti autorevoli autori hanno definito questo tipo di influenza come una forma di governo *soft* in grado di condizionare le politiche adottate dai diversi Paesi nell'ambito dell'istruzione (Pereyra *et al.*, 2011; Meyer e Benavot, 2013; Kamens, 2013). Le agenzie internazionali, come per esempio l'UNESCO, l'OCSE e la Banca Mondiale, hanno introdotto negli ultimi cinquant'anni alcuni concetti chiave che, seppur con alcune specifiche, hanno influenzato le politiche educative dei diversi Paesi occidentali e non solo; in questo senso sono emblematici alcuni capisaldi emersi dalle evidenze empiriche delle ricerche condotte da queste agenzie, fra le quali il PISA, come il curriculum per competenze, l'autonomia scolastica e la necessità di istituire un sistema di valutazione centralizzato (Muzzioli *et al.*, 2012).

Il presente contributo indaga le ricadute mediatiche dell'indagine OCSE PISA nel contesto italiano, attraverso l'analisi di una rassegna di notizie che

* Università degli Studi di Milano – Bicocca, Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale, Milano.

** INVALSI – Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, Roma.

Per contattare gli autori: donatella.poliandri@invalsi.it.

copre un arco di tempo compreso tra il 2006 e il 2018¹ e operata attraverso la selezione offerta da uno dei motori di ricerca maggiormente utilizzati sul web, ossia Google. Nel fare ciò una particolare attenzione è data alla comunicazione politica articolatasi nelle dichiarazioni di commento ai dati e alle eventuali reazioni a quelle offerte dagli organi di governo dell'OCSE.

Il contributo offre nel primo paragrafo un breve *excursus* sulla storia dell'OCSE-PISA, a partire da come l'indagine è stata accolta in Italia, in una prospettiva di confronto con quanto accaduto in altri Paesi partecipanti all'indagine. Nel secondo paragrafo è presentato il funzionamento del motore di ricerca Google e le modalità di selezione delle notizie operate dal portale di ricerca. Nel paragrafo 3 si introducono alcune domande di ricerca che ci siamo poste nell'analisi ed è presentato il metodo di studio. Nel quarto paragrafo illustriamo i principali esiti che sono discussi criticamente nel paragrafo conclusivo.

2. Appunti sull'indagine OCSE PISA in Italia

Tra le indagini comparative su larga scala, PISA è quella maggiormente conosciuta dai decisori politici e dal grande pubblico. Gli esiti della prima edizione dell'indagine, ossia PISA 2000², hanno però incontrato una scarsa attenzione da parte dei media e dei decisori politici nel nostro Paese. Infatti, dopo la presentazione del Rapporto internazionale PISA 2000 (focalizzato sulla *reading literacy*) nel dicembre 2001, in alcuni dei 32 Paesi partecipanti, come per esempio in Danimarca (Egelund, 2008) e in Germania (Ertl, 2006; Waldow, 2009; Niemann, Martens e Teltemann 2017) gli esiti dell'indagine hanno dato il via a quello che è stato definito e riportato dai principali canali informativi come il "PISA shock", mentre in Italia il rapporto non ha ricevuto un particolare clamore.

Per le edizioni successive, si osserva un accresciuto interesse in quei contesti che già avevano evidenziato in passato una maggiore sensibilità alla cultura della valutazione (Engel e Rutkowski, 2014), come per esempio le Province di Trento e Bolzano e le regioni Veneto, Lombardia, Piemonte e Toscana le quali avviano un sovra-campionamento dell'indagine PISA 2003 rispetto a quello già previsto a livello nazionale e che offrirà un dettaglio sul-

¹ Sul motore di ricerca non è stato possibile reperire articoli con riferimento precedente al 2006.

² L'Italia ha partecipato, con cadenza triennale, a tutte le indagini PISA dal 2000 a oggi e si prepara a partecipare a PISA 2018.

le macro-aree del Paese. Questo stesso interesse si manifesta però in modo non omogeneo sul territorio nazionale. È tra le istituzioni scolastiche di quei territori maggiormente sensibili che iniziano a diffondersi le prime informazioni, anche trasmesse dai media locali, sulla metodologia e sugli strumenti utilizzati dall'OCSE PISA: nel nostro Paese, per molti insegnanti e dirigenti scolastici questo rappresenterà il primo approccio a un sistema di valutazione dell'istruzione che vedrà solo negli anni a seguire, anche una spinta nazionale (Pedrizzi, 2016). A partire dalla Conferenza nazionale organizzata dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, università e ricerca) nel corso del 2005 sugli esiti di PISA 2003, da un punto di vista comparativo, risulta evidente ai più come gli studenti del nostro Paese si posizionino negativamente rispetto agli altri rispetto alla *literacy* di lettura, matematica e scienze; da quell'anno si può osservare un accresciuto interesse dei decisori politici dell'amministrazione centrale per gli esiti di PISA: grazie anche al supporto dei fondi europei PON, le regioni del Nord-Italia e quasi tutte le regioni del Sud, prendono parte al sovra-campionamento dell'edizione dell'indagine del 2012.

La necessità di un sistema di valutazione nel nostro Paese, sottolineata come rilevante dagli esperti in ambito nazionale e internazionale negli ultimi quarant'anni, è diventata solo negli ultimi 15-20 anni una questione in agenda grazie alla forte spinta proveniente dall'Europa (Muzzioli *et al.*, 2012). Parallelamente, la crescita di attenzione su PISA ha sotteso una prospettiva, in Italia e altrove, secondo cui le rilevazioni internazionali su vasta scala rappresentino fonti informative sui livelli di preparazione degli studenti; conseguentemente, queste indagini costituiscono strumenti in grado di offrire preziose informazioni per orientare le politiche scolastiche. Le metodologie e i quadri di riferimento di PISA, sebbene non da subito, vengono riconosciute dagli attori istituzionali come validi e attendibili perché costruiti da enti e consorzi accreditati nel campo dell'istruzione facenti capo all'OCSE, anche in virtù della crescente influenza che questi ricevono in molte realtà oltre i confini nazionali.

Nel 2009 e nel 2012 il sovra-campionamento a livello regionale è stato effettuato su tutto il territorio nazionale e ciò ha consentito di rendere comparabili gli esiti delle diverse realtà locali del nostro Paese.

Le prime edizioni si sono prevalentemente rivolte a definire il posizionamento in chiave comparativa dell'indagine, i ricercatori iniziano ad approfondire tematiche più specifiche di analisi secondaria quali per esempio le questioni relative all'immigrazione, alle differenze di genere, all'istruzione e formazione professionale (IeFP) (Ires Piemonte, 2011; AA.VV., 2011; Palmerio, 2016). I media iniziano a riportare gli esiti delle diverse pubblicazioni periodiche OCSE (rapporti di ricerca e focus tematici) relativi all'indagine e

che offrono una serie di approfondimenti (<http://www.oecd.org/pisa/pisaproducts/pisainfocus.htm>).

Dall'edizione 2015, a seguito dell'implementazione del sistema di prove nazionali INVALSI, l'indagine PISA torna a un campionamento esclusivamente di tipo nazionale.

Ben prima di PISA, l'Italia aveva partecipato a moltissime indagini su larga scala e in particolare quelle di più lunga data organizzate dallo IEA, ciò sin dalla prima edizione della *Six Subject Survey* (1971) e fino alle più recenti rilevazioni TIMMS e PIRLS³. Queste indagini, però, sono rimaste prevalentemente confinate all'attenzione di ricercatori e accademici del mondo universitario (Damiani, 2016). La svolta offerta da PISA è data dall'attenzione dell'indagine stessa al concetto di *literacy* ossia a quell'insieme di abilità, conoscenze e competenze che possono rendere i futuri cittadini in grado di sapersi muovere con consapevolezza nel mondo della vita reale. PISA è soprattutto *curriculum free* e, grazie a questo riesce a emanciparsi dal recinto della riflessione sulla formazione scolastica a favore di una formazione di più ampio respiro: l'indagine attrae l'attenzione di quella corrente di pensiero che reclama il passaggio da una cultura scolastica "trasmissiva" a una in cui le conoscenze sono utilizzate ai diversi livelli di tipo professionale, personale, psicologico o culturale (Bottani, 2016; Pedrizzi, 2016). A PISA va riconosciuto il merito, a livello nazionale, di aver aperto la strada allo sviluppo della valutazione dei rendimenti degli studenti: il suo ruolo primario è stato quello di aver offerto un'istantanea del livello di alfabetizzazione sulle competenze di base dei quindicenni del nostro Paese (*reading, mathematical and science literacy*) ponendolo a confronto con quello raggiunto dagli altri Paesi consorziati all'OCSE. Il ruolo di PISA è oggi, però, parzialmente sostituito dall'implementazione delle prove INVALSI le quali, essendo su base censuaria per gli studenti dei livelli II, V, VIII, X, offrono un grado di dettaglio di più ampia portata sia al livello degli esiti degli studenti, sia al livello di ciascuna istituzione scolastica e del territorio in cui opera. Se prendiamo in considerazione il livello più ampio, ossia quello di sistema, l'indagine PISA mette in evidenza lo scarso livello di competenze di base che gli studenti italiani quindicenni raggiungono, posti a confronto con quelli dagli studenti di pari età delle economie avanzate, anche a parità di investimenti. Gli esiti dell'indagine PISA hanno inoltre mostrato le differenze nei livelli di competenze raggiunti dagli studenti tra le regioni del Nord-Italia (livelli elevati e in linea con le economie avanzate) rispetto a

³ Vedere Pedrizzi (2016) e Damiani (2016) per una rassegna completa sulla partecipazione.

quelli delle regioni del Sud (livelli più bassi rispetto alla media dei Paesi OCSE partecipanti alla indagine). Le differenze territoriali hanno messo in luce forti disparità negli esiti della valutazione scolastica nel confronto con le rilevazioni nazionali standardizzate.

PISA riesce a polarizzare e formare l'attenzione di quanti chiedono alle scuole di rappresentare un elemento di continuità tra mondo della formazione e il mercato del lavoro. Solo più recentemente, a seguito della mobilitazione del mondo accademico (Volante e Fazio, 2017), l'impronta marcatamente neo-liberale dell'indagine si è evoluta verso altre forme quali, per esempio, l'approfondimento di competenze definite di tipo *soft*, intese come quelle relazionali e legate al benessere dello studente in grado di rispondere della realizzazione più complessiva di ciascun oltre l'ambito economico (Kautz *et al.*, 2014; Folloni e Vittadini, 2017).

In accordo con le categorie proposte da Pons (2011) il messaggio trasmesso dall'OCSE PISA attraverso i media, può essere accettato, rifiutato o rinegoziato dai singoli governi: in generale, è stato osservato come da parte dei decisori politici gli esiti e le relative variabili di contesto siano state utilizzate per legittimare o delegittimare posizioni pre-esistenti (Novoa e Yariv-Mashal, 2003). Gli esiti delle indagini PISA possono essere diffusi secondo modalità differenziate: attraverso i *canali diretti* e istituzionali di PISA oppure i *canali indiretti* ossia grazie alla rielaborazione e interpretazione delle informazioni selezionate dalle fonti presenti sui portali web.

PISA promuove sé stessa attraverso diversi canali; innanzitutto sui social media con una pagina Facebook denominata "OECD Learning Community" (7.719 like al 29 gennaio 2018) e con un account Twitter @OECDeduSkills (82.400 *followers* al 29 gennaio 2018). È possibile seguire le novità di PISA anche con il tag #OECDPISA. Inoltre, PISA promuove se stessa attraverso la figura chiave a capo dell'organizzazione, ossia Andreas Schleicher, Direttore dell'istruzione dell'OCSE; egli risponde in prima persona della definizione delle metodologie e della interpretazione degli esiti dell'indagine tramite video-interviste, articoli e messaggi brevi sui principali social media (@SchleicherOECD – 20.400 *followers* al 29 gennaio 2018): la lettera sottoscritta da 80 accademici di tutto il mondo, nelle quali sono state espresse le perplessità di questi stessi rispetto alla crescente influenza dell'indagine PISA sulle politiche per l'istruzione di tutto il mondo e pubblicata dal *Guardian* il 6 maggio 2014, non a caso, si rivolgeva espressamente al Direttore dell'istruzione dell'OCSE⁴.

⁴ È possibile leggere la lettera seguendo il percorso: <https://www.theguardian.com/education/2014/may/06/oecd-pisa-tests-damaging-education-academics> (accesso 5 febbraio 2018).

Infine, è interessante sottolineare come la ricerca su Google scholar attraverso le esplicite parole chiave “OECD PISA” produca 99.200 risultati (29 gennaio 2018); questo risultato mostra il grande interesse del mondo accademico e della ricerca verso l’indagine, contribuendo in tal modo alla diffusione e disseminazione degli esiti.

Le fonti di informazione sia dirette sia indirette possono influenzare in misura maggiore o minore la scelta del tipo di riforme o di politiche intraprese dai decisori politici. Come detto, in alcuni Paesi, come per esempio in Germania (Ertl, 2006; Waldow, 2009; Bieber *et al.*, 2015; Niemann, Martens e Teltemann, 2017), in Danimarca (Egelund, 2008) e in Polonia (Białeckci, Jakubowski e Wiśniewski, 2017), il clamore mediatico introdotto dal PISA fu immediato e successivo alla prima edizione; in altri quali la Norvegia e il Regno Unito (Hopfenbeck e Gorgen, 2017), il Giappone (Tasaki, 2017), la Spagna (Tiana Ferrer, 2017) e il Portogallo (Pons, 2011; Carvalho, Costa e Gonçalves, 2017), l’effetto di PISA si avvertì con più ritardo a partire dalle edizioni successive. In Germania e in Danimarca, per esempio, gli esiti del PISA hanno indirizzato le politiche verso alcuni elementi dirimenti nel campo dell’istruzione, ossia: la necessità di lasciare una sempre maggiore autonomia delle scuole dal centro, l’insussistenza della ripetenza, l’esigenza di ripensare l’orientamento precoce, e in particolar modo, la rilevanza della professione dell’insegnante in termini di formazione iniziale e in servizio e di qualità dell’insegnamento (Michel, 2017). Nel nostro Paese, al contrario, una serie di studi hanno messo in evidenza come le riforme politiche avviate in Italia a seguito dell’influenza di PISA risultino poche soprattutto se poste a confronto con altri Paesi (Breakspear, 2012; Damiani, 2016). L’Italia, infatti, ha vissuto una situazione di incertezza politica e ha visto l’avvicinarsi, tra la prima edizione di PISA del 2000 e il 2018, più di 10 differenti ministri dell’Istruzione⁵, con sostituzioni talvolta anche all’interno di una stessa legislatura. È all’interno di un quadro così frammentato politicamente che si sono compiute una serie di riforme per il sistema di istruzione italiano: è difficile dire in quale misura le riforme avviate siano state influenzate dal messaggio di PISA. Breakspear (2012) colloca l’Italia tra i Paesi che, pur con performance più basse rispetto alla media dei Paesi OCSE, ha risposto con deboli cambiamenti politici agli esiti di PISA.

⁵ A partire dalla prima indagine PISA si sono succeduti il ministro Berlinguer (22 dicembre 1999-25 aprile 2000), il ministro De Mauro (25 aprile 2000-11 giugno 2001), la Ministra Moratti (11 giugno 2001-18 maggio 2006), il ministro Fioroni (17 maggio 2006-8 maggio 2008); la ministra Gelmini (8 maggio 2008-16 novembre 2006); il ministro Profumo (16 novembre 2011-28 aprile 2013); la ministra Carrozza (28 aprile 2013-22 febbraio 2014); la ministra Giannini (22 febbraio 2014-12 dicembre 2016) e la ministra Fedeli (12 dicembre 2016 – attualmente in carica).

È in ogni caso possibile analizzare il messaggio proposto dai media sul PISA (per esempio relativamente agli strumenti, alle modalità e alle policy), le specifiche problematiche che sono state individuate rispetto all'Italia a seguito degli esiti dell'indagine e l'effettiva definizione delle politiche scolastiche per il cambiamento. La prima riflessione istituzionale a partire dagli esiti dell'indagine internazionale comparativa PISA in un documento pubblico si ha nel settembre del 2007 con il *Quaderno bianco sulla scuola*⁶ ossia il documento della Presidenza del Consiglio dei ministri che, nel 2007, dopo un'analisi del sistema di istruzione e formazione sottolineandone le luci e le molte ombre, sintetizzava la linea politica adottata dall'allora Governo Prodi in quel campo. In questo documento si fa esplicito riferimento al basso posizionamento degli studenti italiani nel contesto internazionale e alle differenze di performance tra gli studenti quindicenni delle aree del Nord del Paese e quelle del Sud.

Gli esiti delle prove PISA sono anche ripresi nelle *Indicazioni nazionali* e nelle *Linee guida per la riforma dei licei*: in particolare, nella riformulazione dei *curricola* della matematica, si fa esplicito riferimento al *framework* teorico di PISA della matematica (INVALSI, 2012). Per il resto, non abbiamo identificato ulteriori iniziative politiche, leggi o regolamenti, veicolati da documenti istituzionali, che facciano chiaramente riferimento agli esiti di PISA ad eccezione di quelli che fanno riferimento ai finanziamenti PON e PON-FESR dall'Unione Europea.

La comunicazione mediatica come quella politica, di cui è parte integrante (Frisje, 1982) stenta a porre nel dibattito elementi di criticità e riflessione sia sulle metodologie che sui contenuti, oltretutto sugli esiti dell'indagine. Oltre confine, invece, l'attenzione dei media sembra essere rivolta principalmente verso le criticità della metodologia e di contenuto dell'indagine. Per esempio, attualmente, il focus di alcuni media britannici e statunitensi è sul test di competenza globale⁷ (BBC News, 24 gennaio 2018⁸; The PIE News,

⁶ https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/quaderno_bianco.pdf.

⁷ Il concetto di competenza globale è da intendersi come la capacità dei singoli di, secondo la definizione dell'OCSE, "analizzare, criticamente e secondo molteplici prospettive, le questioni globali e interculturali, di capire come le differenze influenzano le percezioni, i giudizi e l'idea di se stessi e degli altri, e di saperle trattare apertamente, in modo appropriato ed efficace nell'interagire con altre persone dai differenti percorsi sulla base di un condiviso rispetto per la dignità umana" (OECD, 2016, p. 4).

⁸ BBC News (2018), *England and US will not take PISA tests in tolerance*, by Sean Coughlan, 24th January 2018, <http://www.bbc.com/news/business-42781376> (ultimo accesso 31/1/2018).

5 gennaio 2018⁹; Business Insider, 24 gennaio 2018¹⁰; iNews, 24 gennaio 2018¹¹) previsto per l'edizione 2018. La stampa riporta come Inghilterra e Stati Uniti insieme a Germania, Francia, Danimarca, Paesi Bassi, Finlandia e Irlanda abbiano deciso di non partecipare al test di competenza globale e di svolgere solo quelli nelle tradizionali discipline di scienze, matematica e lettura¹². Diversamente Scozia, Australia e Canada e altri 24 Paesi parteciperanno all'indagine. I media britannici e statunitensi (o almeno una parte di questi) riportano le affermazioni dei decisori che, nella lettura, sembrano sostenute da un chiaro orientamento scientifico e metodologico; sembrerebbe quindi che i decisori politici, prima di offrire dichiarazioni, si rivolgano a un proprio *entourage* preparato nell'offrire posizioni informate. La scelta di non partecipare al test di competenza globale risponde a un preciso approccio teorico che ritiene le *soft skills* misure ancora difficilmente analizzabili rispetto alle più consolidate metodologie sulle competenze cognitive (Gutman e Schoon, 2013). Il concetto di non-cognitive *skill* o *soft skill* è molto complesso e sfumato perché include tratti della personalità, aspetti del carattere e dimensioni socio-emozionali difficili da rilevare (Folloni e Vittadini, 2017).

3. Come Google seleziona e presenta le notizie?

Prima di procedere con la presentazione degli obiettivi e della metodologia adottata nella ricerca e con l'illustrazione dei risultati, è opportuno comprendere le modalità secondo cui il portale di ricerca seleziona e riporta le notizie che sono poi di pubblico accesso. I risultati visualizzati in Google "Notizie" sono selezionati, salvo diversa indicazione, da algoritmi informatici che stabiliscono quali risultati visualizzare e in quale ordine¹³. Google

⁹ The PIE News (2018), "Global competence" to be tested by OECD, 24th January 2018, <https://thepienews.com/news/global-competence-added-to-oecd-pisa-test-of-global-students/> (ultimo accesso 31/1/2018).

¹⁰ Business Insider (2018), *The Trump administration has opted out of testing whether school kids can recognize fake news*, by Alexandra Ma, <http://www.businessinsider.com/trump-administration-opts-out-of-oecd-fake-news-test-2018-1?IR=T> (ultimo accesso 31/1/2018).

¹¹ iNews (2018), *Schools in England opt out of international tolerance and cultural awareness test*, by Serina Sandu, 24th January 2018, <https://inews.co.uk/news/education/schools-england-opt-tolerance-cultural-awareness-test/> (ultimo accesso 31/1/2018).

¹² L'Italia non parteciperà al test ma questa informazione non è riportata negli articoli citati.

¹³ Per approfondimenti è possibile avere informazioni seguendo il link: <https://support.google.com/news/answer/40213?hl=it> (data di accesso: gennaio 2018).

e, più in generale, i portali di ricerca su web utilizzano i “crawler”, ossia software che analizzano e scansionano la rete e i siti internet, valutandone l’attendibilità e selezionandone l’informazione sulla base di:

- informazioni di qualità su temi importanti e di interesse per il lettore. In questo caso la geolocalizzazione dell’utente gioca un peso specifico nel selezionare in modo prevalente gli articoli redatti nello stesso contesto locale;
- notizie reali scritte con standard giornalistici e non messaggi pubblicitari mascherati;
- autorevolezza e competenza a trattare la materia dell’articolo;
- informazioni specifiche sul sito: i link di Google riportano parametri quali contatti (persone fisiche) di riferimento la sede e, nel caso di giornale online, la redazione con i nomi dei collaboratori ecc.;
- URL degli articoli;
- formato degli articoli esclusivamente in HTML (no pdf, word ecc.);
- utilizzo del tag titoli (h1, h2, h3);
- accesso diretto alla notizia senza doversi necessariamente registrare.

4. Domande e metodologia della ricerca

Sulla base di quanto scritto sinora è possibile definire una serie di domande di ricerca.

Quali sono i principali temi presentati nelle notizie selezionate dal motore di ricerca Google? Quali sono i principali focus di attenzione? Le tematiche affrontate nelle notizie sono oggetto di una riflessione critica e di un approfondimento? O piuttosto riflettono la capacità delle fonti “dirette” dell’OCSE di saper attrarre l’attenzione della fonte di notizie? Quanto spazio viene dato alla discussione pubblica sul metodo o agli aspetti critici dell’indagine nelle notizie selezionate? In che modo le notizie riportano le eventuali reazioni politiche sull’OCSE-PISA?

La scelta da noi operata di utilizzare l’analisi documentaria (Arosio, 2013), in quanto procedimento in uso nella ricerca sociale in funzione degli interessi conoscitivi e delle domande di ricerca che ci siamo poste (Losito, 2007), ha avuto come obiettivo quello di creare una rassegna delle principali notizie selezionate dal motore di ricerca Google, contenenti riferimenti all’indagine OCSE-PISA. L’analisi è stata condotta secondo la modalità definita di tipo “inchiesta” (Losito, 2007); secondo questo approccio il testo è preso in esame nella sua totalità per individuare il tema prevalente presente nel contributo dove ciò consente di ricollocare il tema della notizia a una serie di categorie individuate a priori dal ricercatore.

L'individuazione dei contributi è stata operata attraverso il motore di ricerca Google (www.google.it): nel periodo compreso tra dicembre 2017 e gennaio 2018 sono state digitate le parole chiave "OCSE PISA" nel motore di ricerca; in questo modo è stato possibile selezionare un numero complessivo di notizie pari a 353 pubblicate in un arco di tempo compreso tra il 2006 e il gennaio 2018¹⁴. L'analisi delle notizie è stata condotta in tre fasi. Nella prima fase sono state sistematizzate le notizie selezionate: al fine di rilevare la presenza di specifiche tematiche riferite all'indagine PISA nei testi presi in esame, si è proceduto, in primo luogo, con una classificazione delle notizie sulla base di un tema prevalente all'interno di queste. La scelta dei temi rimanda a un set di parole chiave (*keywords*) che fa riferimento alla letteratura di settore (<https://stats.oecd.org/glossary/index.htm>). È stato così possibile individuare un set di 24 tematiche (vedere elenco di tabella 2) e che ha determinato la definizione di alcune categorie relative al contenuto (Della Ratta Rinaldi, 2007; Losito, 2002). A ciascuna notizia è stata assegnata un'unica categoria tematica sulla base del "criterio della prevalenza" (Losito, 2007): l'assegnazione del tema da parte del ricercatore è stata rimandata alla ricorrenza delle stesse parole chiave o similari nella notizia stessa o all'interpretazione del tema prevalente del ricercatore sulla base del contenuto complessivo. Ciò ha consentito di formalizzare i dati raccolti in un dataset contenente, come detto, 353 contributi estrapolati dalla sezione "Notizie" del motore di ricerca; le notizie sono state pubblicate da 127 diverse fonti web nazionali e locali (vedere elenco di tabella 1). I contributi sono stati catalogati per numero progressivo, data di pubblicazione, nome della testata, indirizzo web di riferimento (link). È stato così possibile identificare una matrice casi per variabili e procedere con una serie di analisi di tipo statistico (fase 1) i cui esiti sono presentati nel paragrafo 4.

Nella fase successiva (fase 2), si è operata la selezione dei contributi sulle quattro fonti selezionate da Google che riportano il maggior numero di notizie. Le fonti sono: il *Corriere della Sera*, la *Repubblica*, *Il Sole 24 ore* e *Orizzonte Scuola*. Le prime tre fonti coincidono con i portali giornalistici a maggiore diffusione nazionale: secondo i dati di novembre 2017 di ADS¹⁵

¹⁴ Il contributo raccoglie la totalità degli articoli in di lingua italiana rispetto alle parole chiave "OCSE PISA" disponibili al gennaio 2018: la ricerca è stata effettuata da una postazione geolocalizzata nel comune di Milano. L'aver preso in esame la totalità degli articoli lascia ipotizzare il superamento (almeno parziale) della problematica legata alla selezione delle notizie sulla base della geolocalizzazione dell'utente (vedere paragrafo 2).

¹⁵ ADS – Accertamenti diffusione stampa – è la società che certifica e divulga i dati relativi alla tiratura e alla diffusione e/o distribuzione della stampa quotidiana e periodica di qualunque specie pubblicata in Italia.

(http://www.adsnotizie.it/_dati_DMS.asp, accesso 31/1/2018), il *Corriere della Sera* risulta la testata giornalistica con maggiore diffusione cartacea e digitale (300.301 tirature), seguito da *la Repubblica* (212.062 tirature) e da *Il Sole 24 ore* (172.293). *Orizzonte Scuola* è la rivista con più notizie su Google per OCSE PISA dopo i tre quotidiani individuati e rappresenta un'importante fonte di informazione per molti insegnanti che operano quotidianamente all'interno delle scuole. La seconda fase ha previsto un'Analisi delle corrispondenze fra le categorie individuate e le quattro fonti informative selezionate, tramite l'utilizzo della tecnica della Riduzione delle dimensioni. Quest'ultima è una tecnica di analisi statistica multivariata a carattere esplorativo volta ad analizzare l'esistenza di schemi di associazione tra variabili qualitative. Obiettivo dell'Analisi delle corrispondenze è quello di identificare la relazione tra le aree tematiche individuate e il tipo di fonte di notizie in una tabella che riporti uno spazio dimensionale ridotto, descrivendone al contempo le caratteristiche (Vardanega, 2007; De Lillo *et al.*, 2007). Per ogni variabile la distanza tra le categorie è rappresentata su un grafico a punti dove le categorie tematiche più affini risultano più vicine e le meno affini più lontane rispetto alla variabile illustrativa che, nel nostro caso, è rappresentata dalla fonte di informazione. Questa seconda fase ha come obiettivo quello di indicare l'orientamento dei portali giornalistici rispetto ai temi trattati e individuare gli elementi di convergenza e di divergenza tra i portali.

La terza fase, infine, analizza nel dettaglio i contenuti; sono quindi riportati alcuni estratti qualitativi tratti dalle notizie selezionate in modo da offrire esempi delle modalità attraverso cui le informazioni sono veicolate all'interno dei testi trattati.

5. Analisi e risultati

5.1. Le tematiche e le fonti web di Google

Tra le 24 categorie individuate (tabella 2), le graduatorie ossia i ranking di punteggio delle performance complessive degli studenti per ciascun Paese o area territoriale, rappresentano il tema di maggiore interesse per le 127 fonti giornalistiche (41 notizie su 353 ossia l'11,6% sul totale) (tabella 2). Seguono immediatamente dopo, due questioni affini tra loro, ossia i temi legati all'*inclusione* e quelli legati al *benessere degli studenti* (rispettivamente 35 e 30 ricorrenze). Da un lato, l'attenzione sull'inclusione può riflettere una tradizione culturale di grande sensibilità dei Paesi occidentali e, in particolare, del nostro Paese su questo specifico tema (Longobardi e Agasisti,

2012; Martini, 2014) e dall'altro, in riferimento alle notizie più recenti, può rappresentare lo specchio delle novità introdotte dall'OCSE in relazione ai temi del benessere degli studenti (OECD, 2017).

L'*educazione finanziaria* come ambito di rilevazione, trova uno specifico spazio nell'indagine PISA a partire dall'edizione 2012, quando, cioè, ai Paesi è data la possibilità di integrare, alle tradizionali indagini, una rilevazione specifica su questo tema. L'educazione finanziaria come tema di indagine PISA si colloca al quarto posto nell'elenco dei temi più trattati (31 ricorrenze) ed è un segnale di come gli aspetti economici costituiscano tuttora elementi di attrattività dell'indagine stessa (Meyer e Benavot, 2013).

A seguire, si trova il tema dell'*orientamento*, inteso come quell'insieme di pratiche che offrono indicazioni, strategie, suggerimenti finalizzati ad aiutare gli studenti e le studentesse a conoscere le proprie inclinazioni personali e le relative scelte professionali e scolastiche future: questo argomento si colloca al quinto posto tra quelli più ripresi dalle fonti di informazione (23 ricorrenze).

La questione delle *differenze territoriali* (vedere paragrafo 1), che ricordiamo essere stata uno dei temi la cui attenzione è stata sollevata primariamente dall'OCSE PISA nel nostro Paese, si colloca tra le tematiche ancora più trattate (18 ricorrenze).

Tra le discipline su cui si focalizza PISA, la *matematica* intesa come contenuto disciplinare è quella che attrae la maggiore attenzione degli autori delle notizie (16 ricorrenze), in misura un po' più ridotta PISA è chiamato in causa quando si parla di *italiano* (10 ricorrenze); questa stessa indagine in alcuni casi diventa occasione per parlare anche di *altre discipline* (4 ricorrenze). I contributi legati alla discussione delle *metodologie* ossia a quell'insieme di metodi e tecniche che caratterizzano l'indagine OCSE PISA sono presenti ma in numero limitato (13 ricorrenze).

5.2. Focus sulle fonti più selezionate da Google

Osservando le 4 fonti di informazione selezionate dal motore di ricerca, si evidenzia un diverso orientamento nell'individuare gli argomenti per ciascuna di esse (tabella 2 e figura 1). Il *Corriere della Sera* risulta la fonte con il maggior numero di notizie (57 su 353) e con la maggiore varietà di argomenti trattati (19 su 24): il portale online offre una specifica attenzione sulle tematiche legate al genere (14% delle notizie), sull'inclusione (10,5%) ma anche sulle politiche scolastiche implementate in altri Paesi (8,8%), sulla matematica (8,8%), sui temi dell'orientamento (8,8%) e delle università

(7,3%). In riferimento a *la Repubblica* (30 su 353 notizie) si rileva una varietà pari a 16 sulle 24 tematiche individuate; in questo caso il focus degli argomenti si rivolge alle graduatorie (19,3%), al genere, alla dispersione e al ritardo scolastico (9,7%).

Tra i quattro portali analizzati, è *Il Sole 24 ore* (31 notizie) che presenta la maggiore attenzione alle graduatorie (26,6% su 31 notizie), segue il benessere degli studenti (13,6%) e, alla pari, l'educazione finanziaria, l'orientamento, le politiche scolastiche estere (10%). *Il Sole 24 ore* presenta una varietà di argomenti trattati pari a 13. Infine, *Orizzonte scuola* (28 notizie) lega l'indagine PISA alla trattazione del tema dei docenti e del reclutamento del personale (17,9% dei contributi), delle graduatorie (14,3%) e al tema dei compiti a casa (10,7%). Come il *Corriere* e *la Repubblica* dedica specifica attenzione al tema dell'inclusione (10,7%). Presenta una varietà di argomenti pari a 13.

La figura 1 rappresenta graficamente le distanze misurate con la tecnica di riduzione dei dati offerta dall'Analisi delle corrispondenze; è qui possibile avere una rappresentazione visiva della distanza/vicinanza delle fonti di notizie alle relative categorie tematiche. *Il Sole 24 ore* si mostra come la fonte di notizie, tra le quattro analizzate, più equidistante da ciascuna tematica trattata. Più agli estremi e quindi più distanti da alcune categorie sono gli altri canali di notizie: in particolare il *Corriere* che, come detto, è sensibile alle tematiche di genere e alle questioni legate alle università e all'orientamento, appare invece distante alla trattazione delle *fake news* e dell'alternanza scuola lavoro. *Repubblica*, diversamente, è vicina al tema delle graduatorie e dell'educazione finanziaria ma lontana dalla trattazione dei temi più legati alla vita quotidiana degli studenti quali i compiti a casa o l'alternanza scuola/lavoro. *Orizzonte scuola*, per contro, è molto vicina ai temi degli insegnanti e a quelli che interessano il quotidiano degli studenti ma più distante dai temi legati all'educazione finanziaria o alle università.

È qui utilizzata l'analisi delle corrispondenze per riassumere le informazioni presenti nella matrice dei dati disponibili e individuare i fattori latenti sottostanti la rappresentazione del dataset. Questa tecnica appartiene all'area dell'analisi dei dati multivariati nota come riduzione dimensionale. La tecnica della riduzione dei dati individua due componenti principali in grado di rappresentare profili differenti di portali (tabella 3). Più nello specifico, uno degli obiettivi dell'analisi delle corrispondenze è quello di descrivere la relazione tra due variabili nominali in una tabella delle corrispondenze dallo spazio unidimensionale. Per ciascuna variabile, la distanza tra i punti delle categorie è definita e rappresentata in un grafico che riflette la relazione tra le categorie con caratteristiche simili una all'altra.

Con il supporto del programma statistico SPSS-IBM (versione 25) è stato definito l'intervallo per i codici delle categorie (24 per la variabile parole chiave e 4 per i portali di notizie). È stato scelto un modello con soluzione a 2 dimensioni e una misura di distanza basata sul chi-quadrato con metodo di normalizzazione simmetrico. Le due dimensioni estratte portano a una percentuale di inerzia spiegata cumulata pari al 78,6% mentre il test di indipendenza del chi-quadrato è pari a 86,94 con una significatività pari a 0,071. La tabella 3 evidenzia i valori che per ciascuna componente sono utili a individuare e descrivere le dimensioni latenti: i valori positivi la cui cella è evidenziata in grigio scuro saturano e denotano un estremo della componente e le celle in grigio chiaro con valori negativi saturano la componente sull'altro estremo delineandone caratteristiche opposte.

In questo modo è possibile passare alla definizione delle due componenti estratte. La prima componente, che è stata definita “Professionalità insegnante: nel breve periodo vs. nel lungo periodo”, raggruppa da un lato le categorie legate ai docenti e al reclutamento del personale, all'alternanza scuola/lavoro, ai compiti a casa, al lavoro delle scuole paritarie. All'altro estremo della componente si rileva attenzione sulle diseguglianze e sulle tematiche di genere, sulle metodologie, sulle discipline di italiano e di matematica e sull'università. Questa componente individua due diverse prospettive: una più focalizzata e attenta alle esperienze legate alla professionalità degli insegnanti: una più attenta a come questa si declina nelle attività d'aula nel breve periodo e l'altra più attenta ai riflessi nel lungo periodo sulle competenze degli studenti ossia al termine del ciclo di studi quando cioè gli studenti e le studentesse si trovano a doversi relazionare nel mercato del lavoro e dell'università (anche nei termini di disparità non azzerate derivanti per esempio dalle differenze di genere).

Una seconda componente, identificata come “Processi vs. output” categorizza a un estremo le seguenti modalità: alternanza scuola lavoro, compiti a casa, diseguglianze e metodologie; all'altro estremo l'educazione finanziaria, le *fake news* e le graduatorie. Questa componente, più dell'altra vista in precedenza, evidenzia come l'attenzione delle riviste si articoli da un lato verso metodologie didattiche (e tra queste anche le specifiche metodologie che caratterizzano l'impianto didattico sotteso ai test proposti da indagini su larga scala quali PISA) utilizzate nella scuola e alla trattazione delle diseguglianze all'interno delle fasi di processo e dall'altro a un'attenzione specifica sull'effettiva capacità degli studenti di sapersi muovere in un mondo complesso e competitivo in cui è necessario saper selezionare le informazioni più importanti.

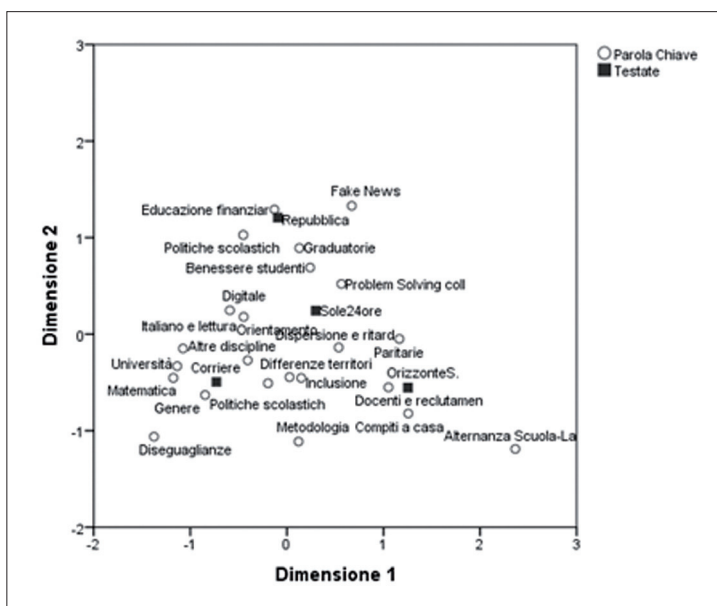


Fig. 1 – Grafico delle corrispondenze tra categorie tematiche e fonti di informazione

5.3. Alcune riflessioni sui contenuti delle notizie

La riflessione sui contenuti delle notizie (tabella 2) lascia emergere come, nella maggior parte dei casi, le notizie trovino spazio in concomitanza all'uscita dei rapporti OCSE o a seguito di dichiarazioni di esponenti dell'OCSE in merito a nuovi esiti. Di solito, l'autore della notizia riporta fedelmente l'informazione così come presentata dall'OCSE e poco o nessuno spazio è dedicato all'interpretazione delle informazioni ricevute, motivo per cui i contributi di fonti di canali diversi e relativi allo periodo di uscita si assomigliano moltissimo nei contenuti. È stato possibile identificare solo 10 contributi che articolano la notizia in modo più complesso (6 articoli tra i portali selezionati): una minoranza di articoli, quindi, che lascia intendere come raramente le notizie offrano un *framework* interpretativo oltre alla comunicazione della notizia stessa. In alcuni casi, la tendenza a non contestualizzare la notizia ha portato a una trasmissione del messaggio poco corretta o fuorviante. A fine marzo 2017, per esempio, l'OCSE ha presentato gli esiti di un report sull'inclusività per ciascun Paese partecipante. Le dichiarazioni dell'OCSE segnalavano come la differenza della performance tra studenti, in Italia, risulti ridotta rispetto ad altri Paesi. A seguito di questa

dichiarazione, in molti ne hanno rapidamente concluso che il sistema scolastico italiano sia molto più equo di altri. In realtà, il basso differenziale della performance è dato dal livellamento verso il basso delle scarse performance degli studenti italiani (Martini, 2005). Il 29 marzo 2017, immediatamente dopo le dichiarazioni degli organi di governo dell'OCSE PISA, sui canali di informazione vengono resi pubblici una serie di titoli di cui riportiamo solo alcuni esempi:

La scuola italiana è la più inclusiva d'Europa: riduce il gap tra i ricchi e poveri (*la Repubblica*).

L'OCSE promuove la scuola italiana (*Il Corriere Nazionale*).

La scuola riduce le disparità. Ma i poveri restano indietro (*Corriere della Sera*).

OCSE promuove scuola italiana, colma gap (*Ansa.it*).

Scuola italiana: ridotto il gap tra ricchi e poveri lo dice l'indagine OCSE (affari italiani.it).

OCSE, scuola italiana tra le migliori in Europa: inclusiva e supporta meglio i meno fortunati (*Tuttoscuola.it*).

Nei giorni successivi, le fonti più attente hanno corretto l'interpretazione offerta dai titoli dei contributi, in alcuni casi riportando le precisazioni degli esponenti della stessa OCSE oppure di ricercatori esperti appartenenti alla comunità scientifica. Tuttavia, una lettura rapida dei soli titoli, può contribuire a creare un'opinione distorta del tema nel lettore. Alcune fonti di notizie sembrano più attente di altre a offrire contributi che riportino informazioni corrette e sostenute da dati ed evidenze e ad avviare un dibattito costruttivo al proprio interno: tra queste è possibile citare *Tuttoscuola*, *Il Sussidiario* e *Il Sole 24 ore*. Tra questi per esempio si segnalano i seguenti articoli:

Lavorare in gruppo con successo, perché i licei italiani sono sopra la media OCSE? (*Il Sussidiario*, 4 dicembre 2017).

I migliori maestri di «problem solving»? Omero e Ungaretti (*Il Sussidiario*, 4 dicembre 2017).

La scelta dei figli? Genitori, dimenticate tabelle e numeri (e anche gli open day) (*Il Sussidiario*, 1 dicembre 2017).

Educazione finanziaria, una risposta efficace al mondo che cambia (*Il Sole 24 ore*, 29 novembre 2017).

Qual è l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano? (*Il Sole 24 ore*, 17 novembre 2017).

Educare al pensiero critico (*Il Sole 24 ore*, 23 ottobre 2016).

Luci e ombre della scuola italiana: per l'OCSE è inclusiva (*Tuttoscuola*, 3 aprile 2017).

Indagini internazionali: i diversi approcci di IEA e OCSE (*Tuttoscuola*, 17 dicembre, 2012).

Quali skills per i giovani del XXI secolo? Cosa può fare la scuola italiana (*Tuttoscuola*, 19 settembre 2017).

In generale, a partire dalle analisi effettuate, ciò che sembra mancare negli articoli visionati, è un punto di vista informato che, oltre alle opinioni o alle dichiarazioni dell'OCSE, rifletta interpretazioni e analisi offerte dalla comunità scientifica. Per esempio, il portale online comune-info.it, testata locale, affronta il tema dell'attrattività e del benessere nelle scuole, tema assai dibattuto nella comunità scientifica, ma lo fa, a nostro avviso, senza offrire informazioni strutturate a partire dalle quali sostenere la propria posizione critica.

Se nel Paese fiorisse un pensiero autonomo sul nostro sistema formativo, distante dal rincorrere gli altri e dai test dell'OCSE PISA, forse saremmo in grado di porre un rimedio: non è questione di aggiustamenti o correttivi, ma di pensieri radicalmente nuovi, che necessitano di respiro e di tempo [...] Se la scuola non piace, non è perché i nostri ragazzi sono tutti dei Pinocchio o dei Lucignolo. La prima domanda da porsi e a cui rispondere è: perché il modo di studiare che proponiamo nelle nostre aule non è in grado di motivare al piacere dell'apprendimento? Né dobbiamo cadere per questo in una sorta di attivismo mal digerito, per cui per rendere meno amara la pillola si inventano giochi e diversivi, ma la sostanza della didattica resta sempre la stessa (comune-info.it, 8 aprile 2016).

Altre fonti informative, sostengono posizioni che, per quanto legittime, non trovano completezza informativa nella notizia rispetto alle metodologie e alle tecniche messi in campo dall'indagine OCSE PISA.

Ecco perché i test [...] andrebbero aboliti. I motivi sarebbero davvero tanti, ma riassumibili in definitiva in due punti: innanzitutto, attraverso questi test, non si tiene conto della disomogeneità territoriale degli agenti culturali. La quale produce, per forza di cose, delle differenze tra alunni che appartengono a contesti scolastici completamente diversi; in questo caso, la scuola che si trova in un quartiere disagiato e deprivato culturalmente, esce svantaggiata dal test (*Orizzonte scuola*, 26 maggio 2017).

Nell'ultimo stralcio emerge la tematica della contestualizzazione delle performance degli studenti sulla base del contesto socio-economico e cultu-

rale di riferimento. Per quanto la questione sia oggettivamente complessa da un punto di vista scientifico, la fonte di informazione non riporta come l'OCSE PISA abbia presente e affronti, sin dalle primissime edizioni, la questione della contestualizzazione delle performance rispetto allo svantaggio socio-economico. In particolare, l'indicatore di status-socio-economico e culturale (ESCS) è un indice costruito e utilizzato proprio per rispondere alla necessità di tenere presente i fattori di contesto nel momento in cui si definiscono le performance degli studenti (OECD, 2016b).

Ancora, il *Corriere della Sera*, in un articolo del 4 dicembre 2016 definisce i test PISA come “quiz” sia nel titolo iniziale e sia nello sviluppo dell'articolo: il test è qui equiparato, nell'accezione comune, alla definizione di un “indovinello” sminuendo la complessità che invece sottende la costruzione dei test di valutazione su larga scala (PISA, IEA, INVALSI per esempio)¹⁶.

6. Conclusioni

L'OCSE, in quanto organo sovranazionale, è al centro di un vasto dibattito internazionale proprio perché, come detto, esercita un'influenza sempre maggiore sui governi nazionali in materia di istruzione e formazione e non solo. È però molto difficile dire in che misura gli esiti di indagini come il PISA, direttamente promosse dall'OCSE, influenzino concretamente le decisioni politiche, soprattutto in un Paese come l'Italia dove è possibile rilevare un numero molto limitato di documenti istituzionali che utilizzano le evidenze empiriche emerse per giustificare le proposte politiche (Meyer e Benavot, 2013; Morgan e Volante, 2016; Michel, 2017).

Se, da un lato, i portali di informazione mediano le notizie sull'indagine PISA, dall'altro, proprio perché le producono, rappresentano la cartina di tornasole dell'eventuale dibattito che si può instaurare tra i diversi attori. Pons (2011) invita a riflettere su come il messaggio trasmesso da OCSE PISA possa essere accettato o rinegoziato dai Paesi partecipanti e dai relativi decisori politici e come tale messaggio sia poi utilizzato per avviare eventuali riforme. I media rappresentano il principale canale di trasmissione dell'informazione su OCSE-PISA e il motore di ricerca Google è uno degli strumenti più noti e utilizzati per acquisire informazioni sull'indagine.

Così come in molti altri Paesi, anche in Italia l'indagine PISA è una fonte di notizie che riscuote un certo interesse da parte dei canali di informazione.

¹⁶ http://www.corriere.it/scuola/secondaria/cards/scuola-ecco-quiz-test-pisa-2015-scopri-se-conosci-risposte-scienze/migrazione-uccelli-1_principale.shtml.

In generale, però, rispetto a quanto analizzato, emerge come i canali di informazione siano più propensi a limitarsi a riportare quanto dichiarato dalle fonti OCSE, più che a interpretarle supportandole con una pluralità di altre fonti informative. Si assiste a un'elevata semplificazione della rappresentazione della complessità di un'indagine come PISA; lo scarso approfondimento dei messaggi trasmessi, di frequente, si concretizza in titoli di apertura che trasmettono comunicazioni fuorvianti o del tutto sbagliate (Fernández-Aliseda Garrido, 2016). Questo dato è particolarmente degno di nota nel momento in cui i titoli rappresentano la principale modalità di costruzione dell'opinione comune per quanti non hanno modo/tempo di approfondire la questione attraverso la lettura dell'intero articolo (Dixon *et al.*, 2009). A seguito dell'espansione dei social network, il lancio di titoli brevi e molto semplificati rischia di non avviare un dibattito fondato su una pluralità di aspetti con solide basi scientifiche (Tiana Ferrer, 2017).

Maggiore spazio è dedicato a quegli argomenti che veicolano un messaggio negativo, stimolando allarmismo e sottolineano lo stato di crisi del sistema scolastico nazionale (Dixon *et al.*, 2009): la sola pubblicazione delle graduatorie, che sistematicamente posiziona il nostro Paese in difficoltà rispetto ad altri a economia avanzata, non trova specifici approfondimenti di dibattito al fine dell'implementazione di possibili soluzioni. Anche quando le notizie che arrivano dall'OCSE appaiono positive (come nel caso del rapporto OCSE di marzo 2017), le fonti di informazione non sembrano in grado di porsi in chiave riflessiva sulle notizie rese pubbliche. Come visto nel paragrafo 1, nel contesto internazionale, non mancano le fonti di informazione in grado di offrire modelli più problematizzati sia rispetto alle scelte politiche adottate dai diversi governi sia rispetto all'indagine e alle sue caratteristiche; è inoltre da notare che alcune fonti di informazione, come per esempio accade in Spagna, sono oggi più attente rispetto al passato nel veicolare un'informazione più articolata sull'OCSE PISA (Tiana Ferrer, 2017).

Nei contributi analizzati sulle principali fonti giornalistiche non abbiamo rilevato alcun dibattito aperto in merito agli esiti dell'indagine: a tratti emerge il lavoro di una comunità scientifica su questi temi, consultata in modo sporadico dai media, e non sistematicamente al fine di portare il dibattito a un livello più complesso e articolato. La scarsa comunicazione politica, così come veicolata dagli articoli selezionati dal motore di ricerca, pare non essere in grado di produrre un'opinione pubblica informata, cui la comunità scientifica, se interpellata, potrebbe offrire approfondimenti e possibili risposte. Per utilizzare le categorie proposte da Pons (2011) si potrebbe affermare che il messaggio trasmesso dai media non viene né rifiutato né rinegoziato dalle fonti di notizie e da coloro che contribuiscono al dibattito politico, ma

neppure accettato dal momento che viene a mancare quel processo di rielaborazione che rende il messaggio realmente fatto proprio dai media e dai decisori politici.

Sicuramente il tema che si apre è molto più ampio di quello esposto in questo saggio che ne mostra solo alcuni – seppur rilevanti – aspetti empirici. Il dibattito che si sta aprendo in molti settori della società, ha a che fare con il complesso rapporto fra esiti della ricerca scientifica, disseminazione dei risultati – e quindi anche alle modalità di divulgazione adottate dai media e dai new media – e percezione dell'uso di questi risultati da parte dei cittadini.

E ancora di più questo riguarda il settore dell'educazione; infatti nelle società contemporanee l'istruzione e la formazione giocano un ruolo considerato rilevante in quanto costituiscono risorse fondamentali per lo sviluppo del singolo e della collettività (Schizzerotto e Barone 2006). La scuola è oggetto di attenzione da parte delle istituzioni, dei media e dell'opinione pubblica in generale, trovandosi al centro di un dibattito trasversale: tutti oggi parlano di scuola (Grubb *et al.*, 2004). Comunicare gli esiti della ricerca educativa è, quindi, diventato prioritario, affinché i cittadini possano conoscerne i risultati. Al contempo, però, gli studi sulla divulgazione scientifica, ancor più dopo la pubblicazione del Rapporto sul *Public Understanding of Science* (The Royal Society, 1985; Millar e Wynne, 1988), attribuiscono importanza al coinvolgimento dei destinatari della comunicazione in una relazione biunivoca fra scienza e opinione pubblica (Bevilacqua, 2014). Questa relazione, a nostro avviso, rappresenta pertanto una sfida – fra le molte altre – che dovrà essere affrontata, nei prossimi anni, da tutti coloro che a vario titolo si occupano di educazione.

Appendice

Tab. 1 – Numero di articoli per canale di informazioni

<i>Prog.</i>	<i>Canale</i>	<i>N. articoli</i>
1	Corriere della sera	57
2	la Repubblica	31
3	Il sole 24 ore	30
4	Orizzonte Scuola	28
5	Il sussidiario	15
6	Agenda Digitale	8
7	Tuttoscuola	8
8	il foglio	6
9	L'huffington post	6
10	Greenreport:economia ecologica e sviluppo sostenibile	5
11	Internazionale	5
12	La Tecnica della scuola	5
13	ANSA	3
14	Il giornale	3
15	Il Messaggero	3
16	Linkiesta	3
17	Quotidiano.net	3
18	Save the Children Italia	3
19	AdviseOnly	2
20	Bergamo News	2
21	Blasting News	2
22	Famiglia Cristiana	2
23	Forumpa – Il forum della pubblica amministrazione	2
24	gonews	2
25	Il Dolomiti	2
26	Il giorno	2
27	Il Libraio	2
28	Il Post	2
29	iMille	2
30	Innovation Post	2
31	Investire oggi	2
32	La stampa	2
33	La voce.info	2
34	Lanotiziagiornale.it	2

(continua)

Tab. 1 – Numero di articoli per canale di informazioni

<i>Prog.</i>	<i>Canale</i>	<i>N. articoli</i>
36	Professionisti Scuola Network	2
37	Skuola.net	2
38	Superando.it	2
39	Varese News	2
40	Vita	2
41	Affari Italiani	1
42	Ad Maiora	1
43	AGI-Agenzia Giornalistica Italia	1
44	AgoraVoxItalia	1
45	Ancona Today	1
46	Arezzo notizie	1
47	Assolombarda	1
48	Avvenire	1
49	Benevento.zon.it	1
50	BooKBlistar	1
51	Brescia Oggi	1
52	Business Insider Italia	1
53	CasateOnline	1
54	Cilento Notizie	1
55	CN24TV	1
56	Comune-info.net	1
57	Corriere dell'Economia	1
58	Democratica.com	1
59	Donna Moderna	1
60	Estense.com	1
61	Fastweb	1
62	Felicità pubblica	1
63	Firenze Today	1
64	Focus	1
65	Formiche.net	1
66	Futura News	1
67	Gazzetta di reggio	1
68	Humanitas Salute	1
69	Il lametino	1
70	Il Manifesto	1
71	Il Mattino	1

(continua)

Tab. 1 – Numero di articoli per canale di informazioni

<i>Prog.</i>	<i>Canale</i>	<i>N. articoli</i>
72	Il Piccolo	1
73	Il secolo XIX	1
74	InchiostroOnline	1
75	Informazione senza filtro (Blog)	1
76	Informazione.tv	1
77	Italia oggi	1
78	Italia Oggi	1
79	Italpress	1
80	Key4biz	1
81	L'Espresso	1
82	L'intellettuale Dissidente	1
83	La città di Salerno	1
84	La Nazione	1
85	Latinaoggi.eu	1
86	Lecceprima.it	1
87	Left Sinistra senza inganni	1
88	Leggo.it	1
89	Libero Pensiero	1
90	LifeGate	1
91	LivenetNewsNetwork	1
92	Liveunict	1
93	Lucca in Diretta	1
94	Melandro News	1
95	Meteo web	1
96	Milano Finanza	1
97	Next	1
98	Noise From Amerika	1
99	Notizieprovita.it	1
100	NTR24	1
101	OFCS.report	1
102	Panorama	1
103	Radio Monte Carlo	1
104	Radio Radicale	1
105	Radio24	1
106	Regione Piemonte	1
107	Regione Veneto	1

(continua)

Tab. 1 – Numero di articoli per canale di informazioni

<i>Prog.</i>	<i>Canale</i>	<i>N. articoli</i>
108	Repubblica degli stagisti	1
109	ResegoneOnline	1
110	Sardiniapost	1
111	Secondo Welfare	1
112	Segugio.it	1
113	sky tg24	1
114	Società e rischio	1
115	Stretto web	1
116	Studenti.it	1
117	TargatoCn.it	1
118	Temometro Politico	1
119	TGCOM	1
120	Tiscali.it	1
121	Tom's Hardware	1
122	Toscana24	1
123	TPI	1
124	Vicenza più	1
125	Vivere Ancona	1
126	Wired.it	1
127	ZOOMSud	1

Tab. 2 – *Categorie tematiche, valori assoluti e valori % sul totale delle fonti e sulle 4 fonti giornalistiche selezionate*

<i>Parola chiave</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Corriere della sera</i>	<i>la Repubblica</i>	<i>Il Sole 24 ore</i>	<i>Orizzonte scuola</i>
Graduatorie	41	11,6	5,3%	19,3%	26,6%	14,3%
Inclusione	35	9,9	10,5%	9,7%	3,3%	10,7%
Educazione finanziaria	31	8,8	1,8%	6,5%	10,0%	
Benessere studenti	30	8,5	3,5%	6,5%	13,6%	7,1%
Orientamento	23	6,5	8,8%	3,2%	10,0%	7,1%
Differenze territoriali	18	5,1	3,5%	6,5%		3,6%
Matematica	16	4,5	8,8%		3,3%	
Docenti e reclutamento personale	17	4,8	3,5%	3,2%	3,3%	17,9%
Politiche scolastiche estere	16	4,5	8,8%	3,2%	3,3%	7,1%
Digitale	15	4,2	4,7%	3,2%	3,3%	
Politiche scolastiche	14	4	3,5%	3,2%	10,0%	
Metodologia	12	3,4	5,3%			7,1%
Genere	11	3,1	14,0%	9,7%		
Dispersione e ritardo scolastico	10	2,8	1,8%	9,7%		3,6%
Italiano	10	2,8	3,5%		3,3%	
Paritarie	9	2,5		6,5%		3,6%
Università	9	2,5	7,3%		3,3%	
Fake news	7	2			6,7%	3,6%
Compiti a casa	7	2	1,8%	3,2%		10,7%
Problem solving collaborativo	6	1,7		3,2%		
Alternanza Scuola-lavoro	5	1,4				3,6%
Altre discipline	4	1,1	1,8%	3,2%		
Diseguaglianze	4	1,1	1,8%			
Ambiente	3	0,8				
%		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale numerosità	353		57	30	31	28

Tab. 3 – Analisi delle corrispondenze sulle 4 fonti selezionate

	<i>Lavoro degli insegnanti nel breve periodo/nel lungo periodo</i>	<i>Processi vs. output</i>
Alternanza Scuola-lavoro	2,365	-1,189
Altre discipline	-0,406	-0,271
Ambiente		
Benessere studenti	0,240	0,690
Competenze		
Compiti a casa	1,256	-0,822
Differenze territoriali	1,497	-0,092
Digitale	0,148	-0,454
Diseguaglianze	-0,591	0,247
Dispersione e ritardo scolastico	-1,376	-1,061
Docenti e reclutamento personale	0,536	-0,138
Educazione finanziaria	1,051	-0,551
Fake news	-0,129	1,291
Genere	0,671	1,330
Graduatorie	-0,847	-0,630
Inclusione	0,129	0,892
Italiano e lettura		
Matematica	0,027	-0,445
Metodologia	-1,076	-0,149
Orientamento	-1,176	-0,453
Paritarie	0,120	-1,113
Politiche scolastiche	-0,448	0,179
Politiche scolastiche estere	1,164	-0,050
Problem solving collaborativo	-0,452	1,027
Università	-0,196	-0,508
Totale	338	100,0

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2011), *Le competenze dei quindicenni lombardi. Il rapporto OCSE-PISA: risultati e approfondimenti tematici*, a cura di USR Lombardia, Vannini, Brescia.
- Arosio L. (2010), “L’uso dei documenti”, in A. de Lillo, L. Arosio, S. De Luca, E. Ruspini, E. Sala (a cura di), *Il mondo della ricerca qualitativa*, UTET Università, Firenze.
- Archer L. (2013), *L’analisi documentaria nella ricerca sociale. Metodologia e metodo dai classici a Internet*, FrancoAngeli, Milano.
- Bevilacqua G. (2014), “La comunicazione scientifica: il delicato rapporto tra scienza, media e pubblico”, *Mem. Descr. Carta Geol. d’It.*, XCVI, pp. 387-390.
- Białecki I., Jakubowski M., Wiśniewski J. (2017), “Education policy in Poland: The impact of PISA (and other international studies)”, *European Journal of Education*, 52, pp. 167-174.
- Bieber T., Niemann D., Martens K., Teltemann J. (2015), “Towards a Global Model in Education. Interdisciplinary Perspectives on International Student Assessments and Their Impact on Policies and Institutions”, in M. Hamilton, B. Maddox, C. Addey (eds.), *Literacy as Numbers: Researching the Politics and Practices of International Literacy Assessment Regimes*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bottani N. (2016), “Lo sviluppo delle valutazioni internazionali su vasta scala”, in B. Fiore, T. Pedrizzi (a cura di), *Valutare per migliorare le scuole*, Mondadori Università, Milano.
- Breakspear S. (2012), “The Policy Impact of PISA: An Exploration of the Normative Effects of the International Benchmarking in School System Performance”, *OECD Education Working Paper*, No. 71, OECD Publishing (NJ1).
- Carvalho L.M., Costa E., Gonçalves C. (2017), “Fifteen Years looking at the Mirror: On the Presence of PISA in Education Policy Processes (Portugal, 2000-2016)”, *European Journal of Education*, 52, pp. 387-398.
- Damiani V. (2016), “Large-scale Assessments and Educational Policies in Italy”, *Research Papers in Education*, 31, pp. 529-541.
- de Lillo A., Argentin G., Lucchini M., Sarti S., Terraneo M. (2007), *L’analisi multivariata per le scienze sociali*, Pearson Education, Milano.
- Della Ratta Rinaldi F. (2007), “L’analisi testuale computerizzata”, in L. Cannavò, L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*, Carocci, Roma.
- Dixon R., Mullers M., Arndt C., Hood C. (2009), *Where International Rankings meet Negativity Bias. Domestic Press Responses to International Educational Rankings in Three EU Countries*, <http://www.christopherhood.net/pdfs/poster-in-rankings.pdf> (ultimo accesso 5²/2018).
- Egelund N. (2008), “The Value of International Comparative Studies of Achievement – A Danish Perspective”, *Assessment in Education Principles, Policy and Practice*, 15, pp. 245-251.

- Engel L.C., Rutkowski D. (2014), “Global Influences on National Definitions of Quality Education: Examples from Spain and Italy”, *Policy Futures in Education*, 12, pp. 769-783.
- Ertl H. (2006), “Educational Standards and the Changing Discourse on Education: The Reception and Consequences of the PISA Study in Germany”, *Oxford Review of Education*, 32, pp. 619-634.
- Fernández-González N. (2015), *PISA como instrumento de legitimación de la reforma de la LOMCE*, Bordón, 67, pp. 165-178.
- Folloni G., Vittadini G. (2017), “Capitale umano, character, sviluppo”, in G. Vittadini (a cura di), *Far crescere la persona. La scuola di fronte al mondo che cambia*, Stampa Geca, San Giuliano Milanese.
- Grubb W.N., Lazerson M. (2004), *The Educational Gospel. The Economic Power of Schooling*, Harvard University, Cambridge.
- Gutman L.M., Schoon I. (2013), *The Impact of Non-cognitive Skills on Outcomes for Young People*, University of London, Institute of Education, London.
- Hopfenbeck T., Gorgen K. (2017), “Media, Policy and Public Responses to PISA in Norway and England”, *European Journal of Education*, 52, pp. 206-2016.
- INVALSI (2012), *OCSE-PISA 2012. Rapporto nazionale*, http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012/rappnaz/Rapporto_NAZIONALE_OCSE_PISA2012.pdf.
- IRES PIEMONTE (2011) (a cura di P. Borriero, L. Aburrà, R. Trincherò), *OCSE-PISA 2009: i risultati del Piemonte a confronto con le altre regioni italiane e straniere*, *Quaderni di ricerca*, 123, Torino.
- Kamens D.H. (2013), “Globalization and the Emergence of an Audit Culture: PISA and the Search for ‘Best Practice and Magic Bullets’”, in H. Meyer, A. Benavot, *PISA, Power and Policy. The Emergence of Global Educational Governance*, Symposium Book, Oxford.
- Kautz T., Heckman J.J., Diris R., Ter Weel B., Borghans L. (2014), *Fostering and Measuring Skills: Improving Cognitive and Non-cognitive Skills to promote Lifetime Success*, National Bureau of Economic Research, Working Paper, w20749.
- Lingard B., Martino W., Rezai-Rashti G., Sellar S. (2016), *Globalizing Educational Accountabilities*, Routledge, New York, NY.
- Longobardi S., Agasisti T. (2012), “Studenti resilienti: quando la famiglia “non conta”. Un’analisi esplorativa della resilienza nella scuola italiana”, *Statistica e società*, 1 (3), pp. 19-21.
- Losito G. (2002), *L’analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Laterza, Bari.
- Losito G. (2007), “L’analisi del contenuto nella ricerca sociale”, in L. Cannavò, L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*, Carocci, Roma.
- Martini A. (2005), “Il rendimento scolastico italiano. Valori nazionali e differenze regionali”, *Osservatorio italiano*, 3, pp. 473-483.
- Martini A. (2014), *La pubblicità dei risultati della valutazione esterna dei livelli di apprendimento raggiunti dalle scuole: pro e contro, alla luce delle esperienze internazionali*, FGA Working Paper, 52, Torino.

- Michel A. (2017), “The Contribution of PISA to the Convergence of Education Policies in Europe”, *European Journal of Education*, 52, pp. 206-216.
- Millar R., Wynne B. (1988), “Public Understanding of Science: From Contents to Processes”, *International Journal of Science Education*, 10 (4), pp. 388-398.
- Morgan C., Volante L. (2016), “A Review of the OECD’s International Education Surveys: Governance, Human Capital Discourses and Policy Debates”, *Policy Futures in Education*, 14 (6), pp. 775-792.
- Muzzioli P., Poliandri D., Quadrelli I., Romiti S. (2012), “La valutazione nelle scuole in Italia: indicazioni e tendenze da alcuni progetti sperimentali”, *Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare*, 3, pp. 463-478.
- Niemann D., Martens K., Teltemann J. (2017), “PISA and Its Consequences: Shaping Education Policies through International Comparisons”, *European Journal of Education*, 52, pp. 175-183.
- Novoa A., Yariv-Mashal T. (2003), “Comparative Research in Education: A Mode of Governance or a Historical Journey?”, *Comparative Education*, 39, pp. 423-438.
- OECD (2016a), *Global Competency for an Inclusive World*, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2016b), *Education at a Glance 2016: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2017), *PISA 2015 Results*, vol. III: *Students’ Well-being*, OECD Publishing, Paris.
- Palmerio L. (a cura di) (2016), *PISA 2012. Contributi di approfondimento*, Franco-Angeli, Milano.
- Pedrizzi T. (2016), “Lo sviluppo a livello nazionale delle valutazioni internazionali e nazionali”, in B. Fiore, T. Pedrizzi (a cura di), *Valutare per migliorare le scuole*, Mondadori, Milano.
- Pereyra M.A., Kotthoff H., Coven R. (eds.) (2011), *PISA under Examination*, Sense Publisher, Rotterdam.
- Pons X. (2011), “What do we really learn from PISA? The Sociology of Its Reception in Three European Countries (2001-2008)”, *European Journal of Education*, 46, pp. 540-548.
- Rush M. (1998), *Politica e società. Introduzione alla sociologia politica*, il Mulino, Bologna.
- Schizzerotto A., Barone C. (2006), *Sociologia dell’istruzione*, il Mulino, Bologna.
- The Royal Society (1985), *The Public Understanding of Science*, London, disponibile su https://royalsociety.org/~media/royal_society_content/policy/publications/1985/10700.pdf (ultimo accesso settembre 20189).
- Tiana Ferrer A. (2017), “PISA in Spain: Expectations, Impact and Debate”, *European Journal of Education*, 52, pp. 184-191.
- Vardanega A. (2007), “L’analisi delle corrispondenze multiple”, in L. Cannavò, L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Dall’analisi esplorativa al data mining*, Carocci, Roma.

Volante L., Fazio X. (2017), “PISA, Policy and Global Education Governance”, in L. Volante (eds.), *The PISA Effect on Global Education Governance*, Routledge, London.

Waldow F. (2009), “What PISA did and did not do: Germany after the ‘PISA-shock’”, *European Educational Research Journal*, 8, pp. 476-483.

Sitografia degli articoli commentati

http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-05-14/stop-stupidi-indovinelli-protesta-contro-test-invalsi-e-pisa-160856.shtml?uid=ABofC8HB&refresh_ce=1.

<https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2015/12/31/scuola-italiana-riforma-futuro>.

<https://comune-info.net/2016/04/apprendere-e-creare/>.

<https://www.orizzontescuola.it/movimento-5-stelle-aboliamo-test-invalsi-e-votivalutiamo-solo-le-competenze-in-missione-per-studiare-il-sistema-finlandese/>.

http://www.repubblica.it/rubriche/la-scuola-siamo-noi/2017/05/21/news/ottanta_prof_di_tutto_il_mondo_contro_i_test_ocse-pisa-166051128/.

<https://www.orizzontescuola.it/test-ocse-pisa-laccusa-80-professori-appartenentivari-paesi-del-mondo/>.

<https://www.orizzontescuola.it/anief-test-classe-bocciati-dai-prof-universitari-mondo-litalia-punta-dritto-sui-quiz-invalsi/>.

<https://www.orizzontescuola.it/test-ocse-pisa-laccusa-80-professori-appartenentivari-paesi-del-mondo/>.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2017/12/1/SCUOLA-La-scelta-dei-figli-Genitori-dimenticate-tabelle-e-numeri-e-anche-gli-open-day-/795145/>.

<https://www.orizzontescuola.it/inclusione-italia-premiata-da-ocse-rapisarda-nel-paese-dei-balocchi-40-docenti-in-deroga-e-senza-abilitazione/>.

<http://www.superando.it/2017/04/18/inclusione-del-paese-dei-balocchi/>.

<https://www.tuttoscuola.com/luci-ombre-della-scuola-italiana1-loce-inclusiva/>.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2008/12/31/SCUOLA-Nel-2009-una-nuova-indagine-OCSE-Pisa-Gli-studenti-italiani-sono-preparati-/10540/>.

<https://www.tuttoscuola.com/indagini-internazionali-i-diversi-approcci-di-iea-e-ocse/>.

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/test-invalsi-gli-studenti-copiano-storie-geografia-e-linguistica-di-un-malcostume-italiano-.aspx>.

<http://www.corriereuniv.it/cms/2015/06/esperta-ocse-ecco-perche-i-test-invalsi-sono-indispensabili-al-sistema-scuola/>.

<https://www.focus.it/comportamento/scuola-e-universita/prove-invalsi-7-cose-da-sapere>.

<https://www.ilfoglio.it/cronache/2016/08/16/news/i-terrioni-somari-ma-promossi-con-la-lode-102799/>.

http://www.corriere.it/scuola/secondaria/cards/scuola-ecco-quiz-test-pisa-2015-scopri-se-conosci-risposte-scienze/migrazione-uccelli-1_principale.shtml.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2017/3/22/SCUOLA-Invalsi-e-ddl-valutazione-una-mossa-sbagliata/755556/>.

http://www.corriere.it/scuola/secondaria/17_aprile_06/perche-l-invalsi-va-salvato-chi-teme-meritocrazia-95b56086-1b06-11e7-953e-ab8f663f73c7.shtml.

<https://www.ilfoglio.it/scuola/2017/05/03/news/perche-in-italia-abbiamo-cosi-paura-dei-test-invalsi-132723/>.

<https://www.orizzontescuola.it/riassunto-allesame-miur-corto-idee-consulti-gli-insegnanti-lettera/>.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2017/12/4/SCUOLA-Lavorare-in-gruppo-con-successo-perche-i-licei-Italia-sono-sopra-la-media-OCSE-/795551/>.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2017/12/6/SCUOLA-I-migliori-maestri-di-problem-solving-Omero-e-Ungaretti/795855/>.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Educazione/2017/12/1/SCUOLA-La-scelta-dei-figli-Genitori-dimenticate-tabelle-e-numeri-e-anche-gli-open-day-/795145/>.

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-10-23/educare-pensiero-critico-081448.shtml?uuid=ADiosshB>.

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-11-29/una-risposta-efficace-mondo-che-cambia-101237.shtml?uuid=AE46kZJD>.